

Lago di Villa

Codice sito: IT1203050

Tipologia sito: ZSC

Denominazione: “Lago di Villa”

Superficie (ha): 28,00

Comuni: Challand-Saint-Victor

Tutele legali:

- Legge regionale n.30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 1117/1992
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Variazione del regime idrico.
- Abbandono delle attività agro-silvo-pastorali.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde;
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

61 Formazioni erbose naturali

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6240 (*) Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

L'habitat 6110 nel sito è presente in ridotte aree a mosaico con l'habitat 6210, non prioritario.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per questi habitat, caratterizzati da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. Uno sfalcio tardivo, annuale o biennale, con asportazione del tagliato, o un ciclo di pascolamento per evitare l'invasione di specie forestali e arbustive.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. L'habitat 6240, utilizzato in passato sovente come pascolo estensivo degli ovi-caprini, è facilmente soggetto a fenomeni di incespugliamento, per cui è auspicabile in questi casi un taglio meccanico degli arbusti almeno ogni due anni.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni.

Azioni da incentivare:

1. Nei casi in cui sussiste la possibilità di evoluzione negativa dei Molinieti in praterie umide a minor valore naturalistico, privilegiare un moderato ed estensivo pascolamento.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio, possibilmente tardiva e comunque secondo l'andamento stagionale delle piogge.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Delimitare le paludi con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di presenza dell' habitat in zone ad alta frequentazione turistica.
3. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)

Corine Biotopes 53.2 Paludi a grandi Carici (*Magnocaricion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio per le Paludi a grandi Carici.

É fatto obbligo di:

1. Qualora si verificano squilibri nella composizione floristica dell'habitat con netta dominanza di *Phragmites australis*, prevedere eventuali azioni di contenimento di questa specie.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più

opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

91 Foreste dell'Europa temperata

91H0*: Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Le destinazioni funzionali e gli obiettivi gestionali per i querceti di roverella sono strettamente connessi alle limitazioni stazionali in cui molti popolamenti si trovano. Le attuali superfici occupate da questi popolamenti corrispondono ai suoli meno favorevoli per l'agricoltura, talora su versanti rupicoli o facilmente erodibili, prevale quindi la destinazione protettiva e l'evoluzione libera.

É fatto obbligo di:

1. Lasciare alla libera evoluzione stazioni di scarsa fertilità, rupicole, con copertura discontinua e a lenta evoluzione.

92 Foreste mediterranee caducifoglie

9260: Boschi di *Castanea sativa*

Sono vietate le seguenti attività:

1. Abbattere o indebolire i castagni da frutto secolari anche se deperenti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità.

É fatto obbligo di:

1. Valutare attentamente l'apertura eccessiva del soprassuolo nel caso di presenza nelle adiacenze di robinia.
2. Equilibrare la presenza di altre specie presenti al fine di non indebolire la presenza e la perpetuazione del castagno stesso.

Azioni da incentivare:

1. Ripristinare o mantenere la coltura del Castagneto da frutto con potature, sbrancature, ringiovanimento delle chiome tagli fitosanitari e provvedere all'eliminazione di tutte le specie concorrenti.
2. Non abbandonare il castagneto chiuso, governato a ceduo, in quanto garante di una continua presenza nel tempo e nello spazio del castagno a condizione che vengano rispettati i turni di questo governo.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A029 *Ardea purpurea* – Airone rosso

Specie di passo primaverile e non nidificante. Uccello acquatico frequenta rive di fiumi o stagni. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma, occasionalmente, anche di altri invertebrati e piccoli vertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Acque stagnanti (cod. 3150).

1. Qualsiasi manomissione delle rive, compresa il taglio e l'eradicazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la presenza di fasce di canneto sufficientemente estese, con particolare attenzione ai fragmiteti allagati.

A080 *Circaetus gallicus* – Biancone

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Boschi misti di latifoglie e conifere,
Praterie aride termofile (cod. 6210).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*

Si tratta di una farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in

primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio. *Callimorpha quadripunctaria* frequenta un grande numero di ambienti sia umidi che secchi che antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente

Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone in cui è presente la specie.